



Croce Rossa Italiana
Comitato Provinciale di Catania

Dispensa didattica
“Corso Base per Volontari
della Croce Rossa Italiana”

Lezione 1: Il Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa: origini, struttura e Principi Fondamentali; il CICR: ruoli attuali e compiti principali; l’Agenzia delle ricerche; FICR; Società Nazionali; Conferenza Internazionale; Commissione Permanente; Consiglio dei Delegati; i 7 Principi Fondamentali.

Lezione 2 : Diritto Internazionale Umanitario (DIU): origini e sviluppo, principali testi normativi di riferimento; principi e regole fondamentali; Cenni sull’Emblema.

Testi integralmente tratti dal sito nazionale della Croce Rossa Italiana: www.cri.it

L’armonizzazione dei contenuti ed eventuali integrazioni sono a cura dell’Ufficio DIU - Comitato Provinciale CRI di Catania.

Dispensa ad esclusivo uso interno CRI

Sommario

| | |
|--|----|
| Il Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa | 4 |
| Le origini della Croce Rossa | 4 |
| Un precursore delle idee di Croce Rossa: Ferdinando Palasciano (1815 – 1891) | 5 |
| Il fondatore della Croce Rossa: Henry Dunant (1828 – 1919) | 6 |
| La prima Convenzione di Ginevra e la nascita del Diritto Internazionale Umanitario (DIU) | |
| Il Diritto Internazionale Umanitario (DIU) | 8 |
| | |
| La struttura del Movimento Internazionale di CR e MR | 12 |
| Gli Organi del Movimento..... | 13 |
| - La Conferenza Internazionale | |
| - Il Consiglio dei Delegati | |
| - La Commissione Permanente | |
| I Membri del Movimento | 14 |
| - Il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) – Agenzia Delle ricerche | |
| - La Federazione Internazionale della CR e MR (FICR) | |
| - Le Società Nazionali di CR e MR | |
| L'Associazione italiana della Croce Rossa | 16 |
| - Le attività nazionali | |
| - Le attività internazionali | |
| I Principi Fondamentali | 23 |
| Gli emblemi del Movimento | 24 |
| Appendici | 27 |
| Letture per approfondire | 31 |

-

Il Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa

Le origini della Croce Rossa



Gli effetti della battaglia di Solferino, 24 giugno 1859:

“...Nell'ospedale e nelle chiese di Castiglione sono stati depositati, fianco a fianco, uomini di ogni nazione. Francesi, Austriaci, Tedeschi e Slavi, provvisoriamente confusi nel fondo delle cappelle, non hanno la forza di muoversi nello stretto spazio che occupano. Giuramenti, bestemmie che nessuna espressione può rendere, risuonano sotto le volte dei santuari. Mi diceva qualcuno di questi infelici: "Ci abbandonano, ci lasciano morire miseramente, eppure noi ci siamo battuti bene!".

Malgrado le fatiche che hanno sopportato, malgrado le notti insonni, essi non riposano e, nella loro sventura, implorano il soccorso dei medici e si rotolano disperati nelle convulsioni che termineranno con il tetano e la morte... “

Stralci da *"Un souvenir de Solferino"* di Henry Dunant.

Tutti i successivi stralci sono citazioni di questo testo.



Un precursore delle idee di Croce Rossa: Ferdinando Palasciano (1815 – 1891)

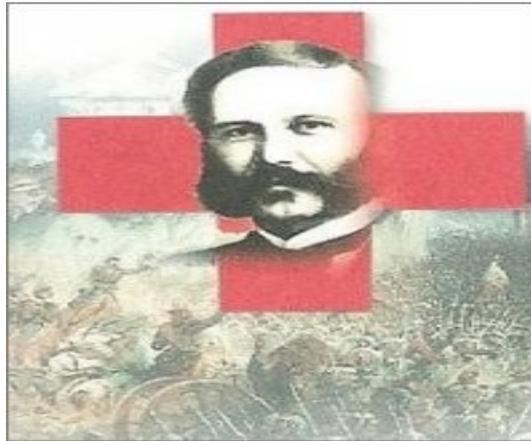
Durante i moti di Messina del 1848 un medico chirurgo di Capua, Ferdinando Palasciano, giovane ufficiale dell'esercito borbonico, avverte il dovere morale di prestare le sue cure anche ai feriti nemici nonostante l'ordine tassativo dato dal generale Filangieri di non curare i ribelli siciliani. Ciò gli vale la minaccia di essere passato per le armi ma, per intercessione di Re Ferdinando, suo amico e sostenitore, la condanna viene tramutata in un anno di carcere da scontare a Reggio Calabria. Anche durante la reclusione Palasciano continua ad assistere i feriti dell'esercito borbonico che i battelli portano da Messina. Dopo la scarcerazione si interessa ancora ai problemi di sanità militare, lottando con energia affinché venga riconosciuta la neutralità dei feriti in guerra. Caduta la monarchia borbonica, Palasciano può esporre liberamente le sue idee e, in occasione del Congresso Internazionale dell'Accademia Pontaniana, svoltosi a Napoli nell'aprile del 1861, afferma:

"Bisognerebbe che tutte le Potenze belligeranti, nella dichiarazione di guerra, riconoscessero reciprocamente il principio di neutralità dei combattenti feriti per tutto il tempo della loro cura e che adottassero rispettivamente quello dell'aumento illimitato del personale sanitario durante tutto il tempo della guerra."

Con questo discorso, che ottiene una vasta risonanza in tutta Europa e che, tre anni più tardi, sarà alla base della Convenzione di Ginevra, Palasciano proclama per la prima volta uno e forse il più importante dei principi fondamentali della Croce Rossa.

Per questo motivo egli è considerato un precursore delle idee di Croce Rossa, ovvero una persona che ha anticipato alcuni principi fondativi di questa associazione pur non essendo giunto a crearla. La fondazione della Croce Rossa è infatti un'opera che, in senso stretto, non conosce precursori ed è unicamente ascrivibile all'infaticabile attività del ginevrino Henry Dunant.

Il fondatore della Croce Rossa : Henry Dunant (1828 – 1910)



Dunant nasce l'8 maggio 1828 nella Ginevra calvinista del Risveglio. Incoraggiato dai genitori alle attività caritatevoli, il giovane Dunant passa molto del suo tempo libero ad alleviare la solitudine di malati e carcerati. Il suo attivismo in ambito religioso lo porta, nel 1855, a giocare un ruolo cruciale nella fondazione dell'Alleanza delle Unioni Cristiane dei Giovani.

Qualche anno più tardi si reca in Algeria per affari, si affeziona alla cultura locale, studia l'Islam e prende lezioni di arabo. Nel 1858 fonda in questa colonia francese una società cereagricola, la "Società Anonima dei Mulini di Mons-Djemila", ma, nonostante i presupposti favorevoli, non riesce ad ottenere le concessioni necessarie per lo sviluppo dell'impresa. Dopo vari tentativi decide allora di parlare personalmente con Napoleone III, Imperatore dei francesi.

L'Imperatore non si trova però a Parigi, bensì in Lombardia, alla testa dell'esercito francese, alleato con i Piemontesi in favore dell'indipendenza italiana contro gli Austriaci, comandati da Francesco Giuseppe. Dunant arriva in Lombardia durante la II guerra d'indipendenza italiana: giunge a Castiglione delle Stiviere la sera del 24 giugno del 1859, il giorno della battaglia di Solferino, uno dei fatti d'arme più sanguinosi dell'Ottocento europeo.

Dunant rimane sconvolto dal numero impressionante di feriti e di morti, ma soprattutto dal fatto che essi vengano abbandonati a loro stessi; più di 40.000 persone giacciono sul campo di battaglia.

"Qui si svolge una lotta corpo a corpo, orribile, spaventosa; Austriaci ed Alleati si calpestano, si scannano sui cadaveri sanguinanti, s'accoppiano con il calcio dei fucili, si spaccano il cranio, si sventrano con le sciabole o con le baionette; è una lotta senza quartiere, un macello, un combattimento di belve, furiose ed ebbre di sangue; anche i feriti si difendono sino all'ultimo: chi non ha più un'arma afferra l'avversario alla gola, dilaniandogliela con i denti."

Impotente di fronte a queste scene di dolore e di disperazione, Dunant cerca invano medici, chirurghi e infermieri che possano alleviare le sofferenze di tanti uomini.

"Il sole del 25 illuminò uno degli spettacoli più orrendi che si possano immaginare. Il campo di battaglia è coperto dappertutto di cadaveri; le strade, i fossati, i dirupi, le macchie, i prati sono disseminati di corpi senza vita e gli accessi di Solferino ne sono letteralmente punteggiati. Nei paesi tutto si trasforma in ambulanze di fortuna: chiese, conventi, case, pubbliche piazze, cortili, strade, passeggiate."

Il numero dei feriti è così considerevole che è impossibile provvedervi.

"Allora si verificano scene pietose come quelle del giorno precedente, benché di genere affatto diverso; l'acqua e i viveri non mancano e nondimeno i feriti muoiono di fame e di sete; vi sono filacce in abbondanza ma non mani sufficienti per applicarle sulle ferite. È dunque indispensabile, bene o male, organizzare un servizio volontario."

Cosciente, quindi, che l'unica cosa da fare è quella di ricorrere alla buona volontà degli abitanti di Castiglione delle Stiviere (dove confluiscano i feriti della battaglia di Solferino¹) Dunant stesso si improvvisa infermiere, raduna uomini e donne, procura acqua, brodo, biancheria e bende, ritorna sui campi di battaglia per raccogliere altri feriti. Nonostante tutto, è ben consapevole dell'insufficienza dei soccorsi in rapporto alle necessità.

"Si rendono perciò necessari infermiere e infermieri volontari, diligenti, preparati, iniziati a questo compito, che, ufficialmente riconosciuti dai comandanti delle forze armate, siano agevolati ed appoggiati nell'esercizio della loro missione. Infine, in un'epoca in cui si parla tanto di progresso e di civiltà, visto che purtroppo le guerre non possono essere sempre evitate, non urge insistere perché si cerchi, in uno spirito d'umanità e di vera civiltà, di prevenire o almeno mitigarne gli orrori?"

Dopo pochi giorni di permanenza nel nord Italia e dopo aver viaggiato ancora per affari, Dunant torna a Ginevra, ma non riesce a dimenticare quanto visto sui campi di battaglia lombardi. Trasferisce tutta la sua amarezza, le emozioni, l'angoscia e l'impotenza provate durante quella strage in un libro: *"Un Souvenir de Solferino"*. Il suo fine è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica per la realizzazione del suo progetto: creare una società di soccorso volontario in ogni Stato, con il compito di organizzare ed addestrare squadre per l'assistenza dei feriti in guerra. Propone che i feriti ed il personale sanitario vengano ritenuti neutrali e quindi risparmiati dalle ostilità, in quanto non prendono più (feriti), o non prendono affatto (sanitari), parte alle operazioni militari. Il libro è un vero successo, ha una vasta risonanza in tutta Europa e crea immediatamente un clima favorevole alla realizzazione concreta degli ideali in esso contenuti.

Nel 1862 Dunant aderisce alla "Società ginevrina di utilità pubblica" ed insieme ad altri quattro cittadini svizzeri - il giurista Gustave Moynier, il generale Henry Dufour e i due medici Louis Appia e Theodore Maunoir - è co-fondatore del "Comitato ginevrino di soccorso dei militari feriti", prima cellula di quello che diventerà il Comitato Internazionale della Croce Rossa (nelle fasi iniziali detto anche "Comitato dei Cinque").

Il "Comitato dei Cinque" porta avanti le idee proposte da Dunant nel suo libro ed organizza, per il 26 ottobre 1863 a Ginevra, una Conferenza Internazionale alla quale partecipano i rappresentanti di molti paesi europei, che, il 29 ottobre, firmano la "Prima Carta Fondamentale". Le dieci risoluzioni in essa contenute sanciscono la nascita dei "Comitati di soccorso" e costituiscono l'atto di nascita della Croce Rossa. Ecco alcuni articoli pertinenti²:

Art 1: In ogni paese esiste un comitato il cui mandato consiste nel concorrere in tempo di guerra [...] al Servizio Sanitario delle forze armate [...]

Art 5: In caso di guerra i comitati delle nazioni belligeranti forniscono [...] i soccorsi alle rispettive forze armate; in particolare organizzano e mettono in attività infermieri volontari [...]

¹ A Castiglione d/S giungono i feriti dalla vicina Solferino. Essi sono perlopiù francesi, in quanto in questa zona vi è maggiore concentrazione di truppe di Napoleone III. Le truppe Piemontesi ingaggiano nella zona nord del fronte, S.Martino, e seguono altri percorsi di evacuazione. Gli Austriaci, costretti alla ritirata, cercano di trasportare il maggior numero di propri feriti facendo largo uso di requisizioni di carri civili, sebbene debbano lasciare numerosi commilitoni feriti sul campo.

² Da: F. Giampiccoli, *Henry Dunant, il fondatore della Croce Rossa*. Piccola collana moderna Claudiana.

Art 8 : Essi portano, in ogni paese, come segno distintivo uniforme, un bracciale bianco con una croce rossa.

Art 9 : I comitati e le sezioni dei diversi paesi possono riunirsi in congressi internazionali per scambiare le proprie esperienze [...]

Art 10: Lo scambio delle comunicazioni tra i comitati di diverse nazioni si attua per il momento per il tramite del Comitato di Ginevra.

La “Prima Carta Fondamentale” ha gettato le basi e ha disegnato la struttura essenziale di quello che poi sarà il Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. È stato definito che vi sarà un Comitato di soccorso in ogni paese e questo avrà il compito di fornire soccorritori volontari in caso di guerra. Oggi esistono Società Nazionali di Croce Rossa o Mezzaluna Rossa³ quasi in ogni Stato del mondo e la base è costituita da soccorritori volontari.

Viene poi definita la modalità con cui i soccorritori devono essere identificati e questa darà il nome all’organizzazione nascente: la Croce Rossa. Infine viene stabilito che i comitati possano riunirsi in congressi che mettano in collegamento esperienze diverse: tale pratica sarà istituzionalizzata con la creazione della Conferenza Internazionale, un organo del Movimento cui si accennerà nelle pagine successive, ma congressi di rappresentanti delle Società Nazionali iniziano già ad operare dal 1867.

La prima Convenzione di Ginevra e la nascita del Diritto Internazionale Umanitario (DIU)

Il conflitto che scoppia, nel febbraio 1864, tra la Prussia e la Danimarca, in occasione del quale agiscono per la prima volta le nascenti Società Nazionali di soccorso, evidenzia le difficoltà fraposte dai governi al loro operare. Tali ostacoli possono essere superati solo attraverso l’assunzione di un serio impegno da parte degli Stati circa la protezione da assicurare al personale ed alle strutture destinate alla cura dei feriti.

Il riconoscimento ufficiale dell’attività delle Società di soccorso deve quindi avvenire mediante la conclusione di un trattato internazionale.

Il governo svizzero offre il proprio appoggio all’iniziativa convocando, per l’8 agosto 1864, una Conferenza diplomatica alla quale partecipano i rappresentanti dei governi europei più quelli degli Stati Uniti, unica Potenza non europea rappresentata.

La Conferenza si conclude, il 22 agosto 1864, con l’adozione della prima “Convenzione di Ginevra per il miglioramento della sorte dei feriti in campagna”.

Il documento, composto da dieci articoli, garantisce neutralità e protezione alle ambulanze, agli ospedali militari, al personale sanitario e al materiale utilizzato per la missione umanitaria.

La protezione viene estesa anche alla popolazione civile, qualora si adoperi per i soccorsi ai feriti.

La croce rossa su sfondo bianco viene adottata quale simbolo di protezione e neutralità riconosciuto a livello internazionale.

L’emblema, privo di significato religioso, è scelto invertendo i colori della bandiera svizzera, in omaggio al paese ospitante la Conferenza.

Viene stabilita, inoltre, la regola fondamentale secondo la quale “i militari feriti o malati saranno raccolti e curati, a qualunque nazione appartengano”.

Ecco alcuni articoli della Convenzione⁴:

³ Per la spiegazione del perché vi sia anche la Mezzaluna Rossa accanto all’emblema della Croce Rossa si rimanda alle pagine successive.

⁴ Da: F. Giampiccoli, *Henry Dunant, il fondatore della Croce Rossa*. Piccola collana moderna Claudiana.

Art 1: Le ambulanze e gli ospedali militari saranno riconosciuti neutrali, e come tali, protetti e rispettati dai belligeranti⁵ [...]

Art 2: Il personale degli ospedali e delle ambulanze [...] potrà godere del beneficio della neutralità [...]

Art 3: Le persone designate dall'articolo precedente, anche dopo l'occupazione del nemico, potranno continuare a svolgere le loro funzioni [...]

Art 5: Gli abitanti del paese che porteranno soccorso ai feriti saranno rispettati e resteranno liberi [...]

Art 6: I militari feriti o malati saranno raccolti e curati, a qualsiasi nazione appartengano [...] Saranno rimandati nel loro paese coloro che, una volta guariti, saranno riconosciuti idonei al servizio [...]

Art 7: Una bandiera distintiva e uniforme sarà adottata per gli ospedali, le ambulanze e durante le evacuazioni [...] Un bracciale sarà ugualmente ammesso per il personale neutralizzato [...] La bandiera e il bracciale porteranno una croce rossa su sfondo bianco.

Vengono così fissati a livello internazionale degli standard umanitari che tutti i belligeranti sono tenuti a seguire allo scopo di rendere meno disumana la guerra, evitando che si infierisca contro coloro che non prendono parte alle ostilità (in quanto soccorritori) o coloro che non prendono più parte alle ostilità (soldati feriti o malati). La Convenzione di Ginevra del 1864 è l'atto di nascita del Diritto Internazionale Umanitario.

Nel periodo successivo all'adozione della Convenzione del 1864 e man mano che gli Stati ne ratificano il testo, vengono create numerose Società Nazionali della Croce Rossa, anche in Stati non appartenenti all'area europea. La collaborazione fra le diverse Società Nazionali viene agevolata dall'organizzazione di conferenze periodiche alle quali prendono parte, insieme ai delegati delle Società Nazionali e del Comitato Internazionale, i rappresentanti delle potenze parte della Convenzione di Ginevra. La prima Conferenza Internazionale si tiene a Parigi nel 1867, e ad essa ne seguono altre, ma ad intervalli non regolari a causa delle ricorrenti crisi belliche.

Il conflitto fra Austria e Prussia del 1866 ed ancor più la guerra del 1870 tra Francia e Prussia, mostrano i primi risultati positivi legati all'attività dei Comitati di soccorso. In occasione del conflitto franco-prussiano, per la prima volta nella storia militare, entra in funzione un organismo internazionale che si occupa di comunicare con le famiglie dei soldati feriti, catturati o caduti in battaglia: il Comitato Internazionale può inviare nei campi di prigionia i suoi delegati istruiti a questo scopo.

Tale attività viene istituzionalizzata in occasione della IX Conferenza Internazionale di Washington del 1912. Il Comitato Internazionale viene incaricato di assicurare i soccorsi ai prigionieri di guerra mediante l'intermediazione di delegati neutrali accreditati presso i governi interessati.

⁵ Neutrali in quanto non prendono parte al conflitto: per lo stesso motivo la neutralità copre tutte le altre categorie identificate negli articoli successivi.

Il diritto internazionale umanitario (DIU)

La Convenzione di Ginevra del 1864 costituisce l'atto di nascita del DIU. Questo, nel corso del tempo, ha subito grandi sviluppi alla luce delle crescenti esigenze di protezione create sui mutati campi di battaglia: nonostante questo, i principi stabiliti dal primo trattato costituiscono la base essenziale per l'evoluzione successiva. I principi della Convenzione di Ginevra del 1864 sono infatti riconfermati ed ampliati in strumenti internazionali posteriori come le Convenzioni dell'Aja del 29 luglio 1899, nelle quali viene adottata, tra l'altro, una convenzione per l'adattamento dei principi sottoscritti nel 1864 alla guerra marittima.

Una serie di convenzioni relative ai conflitti armati - guerra terrestre, marittima, neutralità, ecc. - viene adottata nella seconda Conferenza per la Pace dell'Aja, il 18 ottobre 1907.

La prima guerra mondiale evidenzia le lacune delle norme fino ad allora formulate e nel 1929 vengono adottate due convenzioni, una per il trattamento dei prigionieri di guerra, l'altra per migliorare la protezione dei feriti e dei malati sulla base della passata esperienza.

Durante la seconda guerra mondiale la sorte delle persone coinvolte nelle ostilità, ed in particolare della popolazione civile, è tragica. Alla fine del conflitto si avverte l'esigenza di rivedere le convenzioni vigenti e nel 1946, convocata dal Consiglio Federale Svizzero, si riunisce a Ginevra una Conferenza diplomatica che, il 12 agosto 1949, adotta quattro convenzioni. Regole precise proteggono gli internati civili, i diritti e i doveri di una Potenza occupante sono chiaramente stabiliti, sono vietate le rappresaglie e le deportazioni. Queste le quattro Convenzioni aperte alla firma e alla ratifica:

- I CONVENZIONE DI GINEVRA PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SORTE DEI FERITI E DEI MALATI DELLE FORZE ARMATE IN CAMPAGNA;
- II CONVENZIONE DI GINEVRA PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SORTE DEI FERITI, DEI MALATI E DEI NAUFRAGHI DELLE FORZE ARMATE SUL MARE;
- III CONVENZIONE DI GINEVRA RELATIVA AL TRATTAMENTO DEI PRIGIONIERI DI GUERRA;
- IV CONVENZIONE DI GINEVRA RELATIVA ALLA PROTEZIONE DELLE PERSONE CIVILI IN TEMPO DI GUERRA.

Con queste gli Stati firmatari si impegnano a curare amici e nemici, feriti o malati, senza alcuna distinzione, a rispettare l'essere umano, la dignità della donna, i diritti della famiglia, i costumi, le convinzioni religiose, a vietare trattamenti disumani o degradanti, la cattura di ostaggi, gli stermini, la tortura, le esecuzioni sommarie, il saccheggio, gli atti di violenza e la distruzione indiscriminata dei beni dei civili.

I delegati del Comitato Internazionale della Croce Rossa vengono autorizzati a visitare i campi in cui risiedono i prigionieri di guerra ed altri internati. Essi hanno la possibilità di intrattenersi con i detenuti senza testimoni, allo scopo di valutarne le condizioni detentive ed eventualmente esercitare pressioni presso i vertici nazionali affinché queste migliorino. I prigionieri di guerra devono essere tutelati affinché non subiscano il trattamento riservato ai criminali comuni. Essi non sono infatti privati della libertà in quanto rei di un crimine, ma sono combattenti nemici catturati, ai quali vengono imposte limitazioni della libertà onde evitare che riprendano le armi.

Anche i luoghi in cui gli individui svolgono la loro vita iniziano ad essere oggetto di protezione giuridica a livello internazionale: il 4 maggio del 1954 viene adottata all'Aja una "Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato" e il 10 dicembre del 1976 le Nazioni Unite adottano una "Convenzione sul divieto di utilizzare tecniche di modifica dell'ambiente naturale per scopi militari o per qualsiasi altro scopo ostile".

Nel 1977, una nuova Conferenza Diplomatica adotta due "Protocolli aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra del 1949" destinati a completare le norme di protezione previste dai quattro trattati precedenti:

- Il **I Protocollo** consolida ed amplia la protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali.
- Il **II Protocollo** amplia la normativa relativa alla protezione delle vittime dei conflitti armati non internazionali mediante una serie di disposizioni destinate ad assicurare la tutela dei feriti, dei malati e della popolazione civile in generale.

La struttura del Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa

Il Movimento Internazionale della Croce Rossa è un'organizzazione internazionale non governativa istituzionalizzata nel 1928 dalla XIII Conferenza Internazionale dell'Aja, in occasione del centenario della nascita di Dunant. Esso è il quadro istituzionale che collega e coordina tutte le organizzazioni umanitarie (pre-esistenti al Movimento) che operano sotto l'emblema della croce rossa o della mezzaluna rossa: il Comitato Internazionale della Croce Rossa, la Federazione Internazionale delle Società Nazionali di Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa e le Società Nazionali.

MOVIMENTO INTERNAZIONALE CR e MR (1928)

ORGANI

CONFERENZA INT.LE

CONSIGLIO DELEGATI

COMMISSIONE PER.TE

MEMBRI

SOCIETA' NAZIONALI

FICR e MR (1919)

CICR (1863)



Gli organi del Movimento

La Conferenza Internazionale

Essa è l'organo supremo del Movimento Internazionale e riunisce le delegazioni delle Società Nazionali, del Comitato Internazionale della Croce Rossa, della Federazione Internazionale e degli Stati parte delle Convenzioni di Ginevra.

La Conferenza, che si riunisce ogni quattro anni, assicura il coordinamento e l'unità degli sforzi di tutto il Movimento Internazionale. Le decisioni adottate dalla Conferenza sono vincolanti per tutti i membri del Movimento e possono riguardare l'interpretazione o la revisione degli statuti, le controversie circa l'applicazione delle Convenzioni tra gli Stati firmatari, la promozione o l'adozione di trattati internazionali. Essa riveste un grande valore, in quanto esprime i sentimenti dell'opinione pubblica mondiale relativamente alle questioni di carattere umanitario.

Il Consiglio dei Delegati

Istituito nel 1884, durante la III Conferenza di Ginevra, per assicurare l'organizzazione delle Conferenze e regolare i problemi di procedura, è composto dai rappresentanti del Comitato Internazionale, della Federazione e delle Società Nazionali e costituisce un momento di verifica interna del Movimento.

La Commissione Permanente

La Commissione è l'organo preposto alla preparazione della Conferenza Internazionale e assicura il coordinamento tra i membri del Movimento durante gli intervalli delle riunioni della Conferenza. Questo organo è stato istituito all'Aja nell'ottobre del 1928.

I membri del Movimento

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) è l'evoluzione del "Comitato dei Cinque", la cellula originaria della Croce Rossa. Come allora, esso ha mantenuto Ginevra come sede operativa. Il CICR è un'organizzazione neutrale e indipendente che assicura aiuto umanitario e protezione alle vittime delle guerre; nei conflitti armati è responsabile delle attività internazionali di soccorso di tutto il Movimento.

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa è finanziato dai contributi volontari delle Società Nazionali, dai governi parte delle Convenzioni di Ginevra e dai lasciti e dalle donazioni dei privati. In caso di necessità urgenti, come in occasione di calamità o di interventi su grande scala, il Comitato lancia appelli particolari agli Stati, alle Società Nazionali ed alle organizzazioni intergovernative o private.

Esso è depositario dei principi fondamentali del Movimento ed è delegato al riconoscimento delle Società Nazionali di nuova formazione.

Le funzioni del Comitato Internazionale possono essere schematicamente distinte quindi in due grandi settori: lo sviluppo e la diffusione del diritto internazionale umanitario da una parte, la protezione e l'assistenza delle vittime dei conflitti armati interni e internazionali dall'altra.

In caso di conflitto, sulla base del DIU e grazie alle sue prerogative di neutralità ed imparzialità, il Comitato Internazionale della Croce Rossa esercita una funzione di intermediario tra le vittime dei conflitti armati e gli Stati; ed in particolare:

- ha il compito fondamentale di fornire protezione e assistenza alle vittime dei conflitti;
- ha la possibilità di intrattenersi con i prigionieri di guerra e con gli internati civili senza testimoni, al fine di accertarne le condizioni detentive;
- raccoglie notizie sui prigionieri di guerra, sui feriti e sugli internati civili e le trasmette ai familiari. Lo stesso compito viene svolto dal CICR tra gli abitanti di una zona occupata ed i loro parenti che si trovano dall'altra parte del fronte;
- organizza e convoglia soccorsi alle popolazioni civili dei territori occupati quando la Potenza occupante non è in grado di procurare sufficienti mezzi di sostentamento;
- offre i suoi servizi per facilitare l'istituzione di zone e località sanitarie e di sicurezza;
- può fungere da Potenza Protettrice per salvaguardare gli interessi delle Parti in conflitto;
- offre i propri servizi alle Parti in caso di conflitto armato a carattere non internazionale.

Agenzia Centrale delle Ricerche

Compiti:

- ottenere, registrare e trasmettere ai familiari notizie che permettano l'identificazione delle vittime;
- trasmettere la corrispondenza tra le famiglie e i loro congiunti prigionieri di guerra, internati o comunque separati da esse a causa del conflitto;
- ricercare le persone disperse;
- rilasciare documenti (certificati di prigionia, di morte, di viaggio, ecc.).

La Federazione Internazionale delle Società Nazionali di Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa

Subito dopo la prima guerra mondiale, nella previsione e nella speranza che non vi sarebbe stato un nuovo conflitto, ci si pone il problema dell'utilizzo della poderosa struttura logistica della Croce Rossa. Il diffondersi di epidemie come colera e tifo suggerisce al Presidente della Croce Rossa degli Stati Uniti, Henry Davison, di federare le varie Società Nazionali in un'unica organizzazione internazionale, che si ponesse come scopo il miglioramento della salute e la prevenzione delle malattie, intervenendo a favore della sanità pubblica e nell'organizzazione di soccorsi in caso di catastrofi naturali.

Nasce così, il 5 maggio del 1919, a Parigi - con sede a Ginevra dal 1939 - la Lega delle Società Nazionali della Croce Rossa, i cui membri fondatori sono le Società Nazionali di Stati Uniti, Gran Bretagna, Spagna, Francia, Giappone ed Italia. Dal 1991 la Lega delle Società Nazionali della Croce Rossa prende il nome di Federazione Internazionale delle Società Nazionali di Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa.

La Federazione Internazionale delle Società Nazionali di Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa è un'associazione privata fondata sul diritto svizzero ma, per la differente nazionalità dei suoi membri e per l'attività di soccorso internazionale perseguita, rientra nella categoria delle organizzazioni internazionali private non governative.

Sua attività specifica è quella di agire in qualità di organo permanente di coordinamento tra le Società Nazionali e dar loro assistenza in caso di catastrofi o altre calamità, organizzando l'azione di soccorso a livello internazionale. La Federazione inoltre favorisce e stimola la creazione e lo sviluppo di nuove Società Nazionali (il cui riconoscimento spetta al CICR) e collabora alla diffusione del diritto internazionale umanitario.

Il finanziamento della Federazione è assicurato dai contributi annuali delle Società Nazionali.

Schematicamente, essa ha per compiti:

- agire in qualità di organo permanente di coordinamento tra le Società Nazionali e portare ad esse assistenza;
- recare soccorso, con tutti i mezzi possibili, alle vittime delle catastrofi, organizzando e coordinando l'azione di soccorso a livello internazionale delle Società Nazionali;
- favorire la creazione e lo sviluppo di nuove Società Nazionali;
- aiutare le Società Nazionali ad intraprendere attività volte al miglioramento della salute della popolazione, alla preparazione dei soccorsi e alla prevenzione alle catastrofi;
- collaborare con il Comitato Internazionale nella diffusione del diritto internazionale umanitario e dei principi fondamentali della Croce Rossa.

Le Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa

Le Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, create in origine per soccorrere i soldati feriti o malati, svolgono ora numerose attività sia in tempo di pace che in tempo di guerra, come ausiliarie dei poteri pubblici nel campo umanitario, fornendo un ampio raggio di servizi che includono la protezione civile, attività sanitarie e socio – assistenziali.

Tra le Società Nazionali di Croce Rossa vi è l'Associazione Italiana della Croce Rossa.

L'Associazione Italiana della Croce Rossa

L'Associazione Italiana della Croce Rossa, ente di diritto pubblico non economico con prerogative di carattere internazionale, ha per scopo l'assistenza sanitaria e sociale sia in tempo di pace che in tempo di conflitto armato. Ente di alto rilievo, è posta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, sottoposta alla vigilanza dello Stato e sotto il controllo del Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali, del Ministero dell'Economia e della Difesa per quanto di competenza, pur mantenendo forte la sua natura di organizzazione di volontariato. La CRI fa parte del Movimento Internazionale della Croce Rossa e nelle sue azioni a livello internazionale si coordina con il Comitato Internazionale della Croce Rossa (in caso di conflitti armati) e con la Federazione Internazionale (per tutti gli altri interventi in tempo di pace).

Ulteriori informazioni sull' Associazione Italiana della Croce Rossa sono desumibili dalla lettura di alcuni articoli del suo Statuto, approvato con

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI del 6 maggio 2005, n.97: Approvazione del nuovo Statuto dell'Associazione italiana della Croce Rossa. (G.U. n. 131 del 8-6-2005)

NUOVO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA CROCE ROSSA

Art. 1

Costituzione e principi fondamentali

1. L'Associazione italiana della Croce rossa, fondata il 15 giugno 1864 ed eretta in corpo morale con regio decreto 7 febbraio 1884, n. 1243, è costituita in conformità alle leggi nazionali che la disciplinano, sulla base delle Convenzioni di Ginevra e delle altre norme internazionali attinenti la materia relativa alla Croce rossa recepite nell'ordinamento italiano e dei seguenti principi fondamentali:

- a) umanità: nata dall'intento di portare soccorso senza discriminazioni ai feriti sui campi di battaglia, la Croce rossa, in campo internazionale e nazionale, si adopera per prevenire e lenire in ogni circostanza le sofferenze degli uomini, per far rispettare la persona umana e proteggerne la vita e la salute; favorisce la comprensione reciproca, l'amicizia, la cooperazione e la pace duratura fra tutti i popoli;
- b) imparzialità: opera senza distinzione di nazionalità, di razze, di religione, di condizione sociale e di appartenenza politica;
- c) neutralità: si astiene dal partecipare alle ostilità di qualsiasi genere e alle controversie di ordine politico, razziale e religioso;
- d) indipendenza: la Croce rossa svolge in forma indipendente e autonoma le proprie attività in aderenza ai suoi principi, è ausiliaria dei poteri pubblici nelle attività umanitarie ed è sottoposta solo alle leggi dello Stato ed alle norme internazionali che la riguardano;
- e) volontarietà: la Croce rossa è un'istituzione di soccorso, disinteressata e basata sul principio volontaristico;

f) unità: nel territorio nazionale non vi può essere che una sola associazione di Croce rossa aperta a tutti e con estensione della sua azione umanitaria all'intero territorio;

g) universalità: la Croce rossa italiana partecipa al carattere di istituzione universale della Croce rossa, in seno alla quale tutte le società nazionali hanno uguali diritti e il dovere di aiutarsi reciprocamente.

2. L'Associazione italiana della Croce rossa è posta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica

Art. 2 Compiti

Sono compiti della Croce rossa italiana:

a) partecipare in tempo di guerra, e comunque in caso di conflitto armato, in conformità a quanto previsto dalle quattro Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, rese esecutive dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1739, ed ai protocolli aggiuntivi successivi, allo sgombero ed alla cura dei feriti e dei malati di guerra, nonché delle vittime dei conflitti armati, allo svolgimento dei compiti di carattere sanitario ed assistenziale connessi all'attività di difesa civile; disimpegnare il servizio di ricerca e di assistenza dei prigionieri di guerra, degli internati, dei dispersi, dei profughi, dei deportati e rifugiati. L'organizzazione di tali servizi è predeterminata in tempo di pace per il tempo di guerra dal Ministero della Difesa, fermo restando le competenze degli organi del Servizio sanitario nazionale;

b) promuovere e diffondere, nel rispetto della normativa vigente, l'educazione sanitaria, la cultura di protezione civile e dell'assistenza alla persona, organizzare e svolgere in tempo di pace il servizio di assistenza socio-sanitaria in favore di popolazioni nazionali e straniere nelle occasioni di calamità e nelle situazioni di emergenza sia interne sia internazionali e svolgere i compiti di struttura operativa nazionale del servizio nazionale di protezione civile;

c) concorrere attraverso lo strumento della convenzione, ad organizzare ed effettuare con propria organizzazione il servizio di pronto soccorso e trasporto infermi, nonché svolgere, fermo restando quanto previsto dall'articolo 70 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e nel rispetto della legislazione nazionale e delle competenze regionali, i servizi sociali ed assistenziali indicati dal presente statuto, in ambito internazionale, nazionale, regionale e locale;

d) concorrere al raggiungimento delle finalità ed all'adempimento dei compiti del Servizio sanitario nazionale con il proprio personale sia volontario sia di ruolo, nonché con personale comandato o assegnato e svolgere, altresì, attività e servizi sanitari e socio-assistenziali per conto dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici e privati, attraverso la stipula di apposite convenzioni;

e) promuovere la diffusione della coscienza trasfusionale tra la popolazione ed organizzare i donatori volontari, nel rispetto della normativa vigente e delle norme statutarie;

f) collaborare con le Forze armate per il servizio di assistenza sanitaria;

g) promuovere la partecipazione dei giovani alle attività di Croce rossa e diffondere fra i giovanissimi, anche in ambiente scolastico ed in collaborazione con le autorità scolastiche, i principi, le finalità e gli ideali della Croce rossa;

h) promuovere e diffondere i principi umanitari che caratterizzano l'istituzione della Croce rossa internazionale e il diritto internazionale umanitario;

i) collaborare con le società di Croce rossa degli altri Paesi, aderendo al Movimento internazionale di Croce rossa e Mezzaluna rossa;

l) adempiere a quanto demandato dalle convenzioni, risoluzioni e raccomandazioni degli organi della Croce rossa internazionale alle società nazionali di Croce rossa, nel rispetto dell'ordinamento vigente;

m) svolgere ogni altro compito attribuito con leggi, regolamenti e norme internazionali attinenti alla materia della Croce rossa.

Art. 3 Servizi delegati

1. La Croce rossa italiana può essere incaricata, mediante convenzione, a gestire, con la propria organizzazione, il servizio di pronto soccorso nelle autostrade, nei porti, negli aeroporti dell'intero territorio nazionale; può, inoltre, essere incaricata, mediante convenzione, dallo Stato, dalle Regioni e da enti pubblici allo svolgimento di altri compiti purché compatibili con i suoi fini istituzionali, ivi comprese le attività formative.

Art. 5 Natura giuridica

1. L'Associazione italiana della Croce rossa è dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, ha durata illimitata e sede legale in Roma; il suo scioglimento può essere determinato solo per legge.

Art. 7 Emblema

1. La Croce rossa italiana ha per emblema una croce rossa su fondo bianco, ai sensi delle quattro Convenzioni di Ginevra del 1949, e successive modificazioni e integrazioni.
2. In caso di uso illecito del nome e dell'emblema di Croce rossa, si applicano le sanzioni previste dalla legge.

Art. 8 Celebrazioni della Croce rossa italiana

1. L'Associazione italiana della Croce rossa celebra ogni anno la giornata mondiale di Croce rossa l'8 maggio e l'anniversario della sua fondazione il 15 giugno⁶.

Art. 9 Categorie di soci

1. I soci della Croce rossa italiana si distinguono in:

⁶ L'8 maggio 1828 nasce Henry Dunant e il 15 giugno 1864 viene fondato il Italia, a Milano, il primo Comitato di Soccorso.

- a) soci ordinari: coloro che, manifestando adesione ai principi fondamentali di Croce rossa ed al presente statuto, versano la quota sociale annuale;
- b) soci attivi: coloro i quali si impegnano a svolgere gratuitamente, in maniera organizzata e con carattere continuativo, conformemente ai regolamenti interni di ciascuna componente, un'attività in favore della Croce rossa italiana, oltre al versamento della quota annuale;
- c) soci benemeriti: persone fisiche o giuridiche che si siano distinte per particolari prestazioni o elargizioni in favore della Croce rossa italiana;
- d) soci onorari: persone fisiche o giuridiche che si siano distinte per eccezionali meriti in campo socio-sanitario o umanitario.

2. Rientrano nella categoria dei soci attivi gli appartenenti ai seguenti organismi volontaristici della Croce rossa italiana, purché in regola con il versamento delle quote associative.

Per quanto attiene alla suddivisione delle attività tra i volontari, fino al 3 dicembre 2012, essi erano così organizzati:

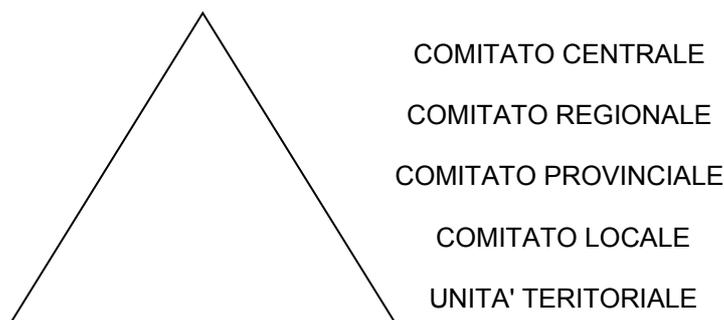
- 1) corpo militare;
- 2) corpo infermiere volontarie;
- 3) volontari del soccorso;
- 4) comitato nazionale femminile;
- 5) pionieri;
- 6) donatori di sangue.

Con O.C. 0567712 del 3/12/12, le 4 componenti civili sono state unificate, per cui, oggi esistono solo tre componenti:

- 1) corpo militare volontario;
- 2) corpo infermiere volontarie;
- 3) volontari;

le prime due sono anche ausiliarie delle FF.AA., in Italia ed all'estero, sia in tempo di pace che di conflitto armato.

STRUTTURA TERRITORIALE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA



Ogni livello di Comitato (Centrale..Provinciale..Locale) - tranne l' U.T. - hanno a proprio capo un Presidente (e Vice Presidente) e un Consiglio Direttivo, e poi possono avere presente una o più Componente Volontaristiche (il Comitato Centrale, essendo appunto il luogo centrale di coordinamento a livello nazionale, ha al suo interno tutti gli Ispettorati Nazionali delle Componenti); però non è detto che altresì gli altri Comitati debbano averle tutte rappresentate al loro interno.

Le Delegazioni, possono dipendere o dal Comitato Provinciale o dal Locale e al loro vertice hanno la figura del Delegato che coordina le attività della propria Delegazione e può raffrontarsi con

l'esterno; il Delegato potrebbe anche non far parte del Consiglio Direttivo ma è assoggettato sia dal Consiglio stesso sia dal Presidente.

La Componente Volontaristica a carattere Civile dipende direttamente dal Presidente e dai suoi Delegati, le Componenti Ausiliarie delle FF.AA. hanno e un loro Ispettore che fa capo, comunque al Vertice di Comitato.

Le attività nazionali della Croce Rossa Italiana

Le Attività e i Servizi della C.R.I. possono essere suddivise in sei tipologie fondamentali: attività sanitaria, attività socio-assistenziale, attività socio-sanitaria, attività di protezione civile e di soccorso, attività per migranti e attività internazionali. A queste si aggiungono le iniziative formative e quelle relative ad emergenze nazionali e internazionali.

Sanitaria

L'attività di soccorso a chi soffre si esprime principalmente nei servizi di carattere sanitario svolti dalla C.R.I. Il mezzo principale è il soccorso tramite l'ambulanza, un settore di grande rilevanza per la C.R.I., in termini di operatori impiegati e di mezzi dedicati. Nella maggioranza delle Regioni, la C.R.I. è convenzionata con le ASL e risponde alle urgenze sanitarie con personale prevalentemente volontario, altamente preparato e qualificato per affrontare emergenze e/o situazioni di crisi. E' inoltre possibile il trasporto di persone che per le loro condizioni necessitano di una speciale attrezzatura, anche se non sono in condizioni di emergenza. Inoltre sono svolte attività di assistenza con l'ambulanza o con postazioni sanitarie a supporto di eventi e manifestazioni sportive, culturali e sociali. La C.R.I. assicura anche il trasporto in condizione di emergenza di organi per trapianti, sangue ed emoderivati e altri materiali sanitari. Tra i servizi sanitari è anche da considerare la promozione e la organizzazione della donazione del sangue.

Socio-Assistenziali

Mensa sociale: Molti Comitati di Croce Rossa organizzano servizi di distribuzione gratuita di pasti caldi a pranzo e a cena, sia in strutture stanziali, sia portando le cucine da campo nelle strade, con particolare attenzione, nella preparazione del cibo, alla dieta e alle abitudini di culture e religioni.

Unità di strada: Come forma di intervento per le situazioni estremamente precarie dei senza fissa dimora, la C.R.I. appronta, nelle città in cui il fenomeno è più rilevante, in modo permanente o in coincidenza di particolari periodi dell'anno, unità mobile che forniscono pasti e bevande caldi, coperte e un servizio di assistenza sanitaria. Tale attività prevede l'orientamento ai servizi territoriali ed un servizio di segnalazione di persone in situazione di particolare disagio.

Accoglienza notturna: Nel periodo invernale, nelle più grandi città italiane, vengono attivate piccole strutture di emergenza per l'accoglienza notturna dei senza fissa dimora, dove oltre ad un letto e un pasto caldo possono contare su una doccia abiti puliti e assistenza sanitaria e farmaceutica.

A.p.G. (Attività per i Giovani): L'Attività per i Giovani viene attivata in contesti emergenziali complessi per terremoti, calamità naturali o nei campi profughi, CIE. Si tratta di un complesso di iniziative ed interventi di animazione, laboratori creativi, giochi e altra attività ludica, a favore dei più piccoli, anche diversamente abili, per fornire loro un conforto psicofisico in maniera coordinata con medici, terapeuti e altri operatori professionali. Vi operano volontari e professionisti quali pedagogisti, educatori professionali, attori, animatori, burattinai. **Clownerie (Clown di corsia):** Nell'ambito delle ApG, di recente è stata attivata la c.d. "clownerie" (o "clown di corsia") quale specifico strumento per un soccorso psicologico, ai bambini e agli adulti ospedalizzati. Negli ospedali coinvolti I clown di corsia non sono semplici giocolieri, ma Volontari formati all'uso del buon umore e dell'allegria come strumento per alleviare le condizioni di ospedalizzazione, attraverso tecniche di animazione (giocoleria, mimo, trucco, sculture con palloncini e micro magia), unite ad una profonda conoscenza dei meccanismi psicologici connessi con la sofferenza umana.

Distribuzione di generi di conforto: Da alcuni anni, l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura e l'Ente Nazionale Risi forniscono derrate alimentari alla C.R.I. il cui compito è quello di individuare gli aventi diritto aiutare le persone indigenti assistite da varie strutture, pubbliche e private. Con questo servizio, attivo in 94 provincie la C.R.I., con l'ausilio delle Componenti volontaristiche, concorre ad alleggerire la situazione delle famiglie più povere. Per l'anno 2009, i 105 comitati impegnati hanno in programma di assistere 363.468 indigenti.

Socio-Sanitarie

Assistenza domiciliare e "Pronto Farmaco": Il personale C.R.I. porta la sua assistenza socio sanitaria al domicilio di persone anziane, malate o diversamente abili, assicurando ad esempio il controllo di parametri vitali, e provvedendo un aiuto alla persona nel disbrigo di piccole incombenze come consegna della spesa, fornitura farmaci. Questo servizio viene svolto utilizzando scooter attrezzati, in collegamento con la sala operativa tramite radio. **Assistenza ad anziani, minori e diversamente abili:** In strutture pubbliche e private, come ospedali, centri di sostegno-assistenza-cura e riabilitazione, centri di aggregazione, comunità residenziali, casefamiglia e istituti penitenziari, la C.R.I. opera nell'assistenza sanitaria e sociale di soggetti vulnerabili, finalizzando i propri interventi nel migliorare le condizioni di vita della persona e nel favorire il suo inserimento sociale. **Supporto socio-psicologico presso strutture ospedaliere e/oaltri presidi medici:** Una attività particolare viene realizzata da gruppi di volontari C.R.I. che offrono supporto psicologico ed emotivo ai malati (in particolare bambini) durante i loro ricoveri ospedalieri. Dalla festa di Natale alla lettura delle fiabe, una attività di animazione e sostegno per rendere più sopportabile la degenza. **Strutture residenziali RSA, Centri di Educazione Motoria:** La C.R.I. gestisce a Roma, Pozzuoli e Albino centri per l'assistenza a pazienti con gravi deficit psichiche motori. Le strutture sono attrezzate sia per una assistenza residenziale che per la

presenza solo nelle ore diurne quando i nostri pazienti svolgono attività di recupero fisico,

logopedia e terapia occupazionale. **Pet Therapy e Ippoterapia:** La "Pet Terapy" o "terapia riabilitativa" per bambini, anziani e diversamente abili e l'ippoterapia (o "riabilitazione equestre") sono programmi di intervento riabilitativo preparati e periodicamente verificati in rapporto agli obiettivi prefissati per ogni persona assistita. L'approccio multidisciplinare utilizzato prevede l'ausilio di medici specialisti, terapisti della riabilitazione, istruttori di equitazione, operatori sociosanitari

e volontari specificatamente competenti nella riabilitazione e nell'equitazione. I destinatari di questo servizio sono, di solito, i malati di sclerosi multipla, i traumatizzati cranio-encefalici, i soggetti affetti da paralisi cerebrale infantile, da autismo, da schizofrenia, da sindrome di Down e da disturbi del linguaggio a vari livelli. **Iniziative di sensibilizzazione e di informazione rivolte alla popolazione:** La C.R.I. organizza e gestisce, spesso in collaborazione con altre associazioni e società scientifiche, giornate-evento dedicate alla sensibilizzazione della popolazione verso particolari condizioni di salute e a giornate di prevenzione delle malattie attraverso l'informazione sociale e sanitaria, la misurazioni di parametri fino allo svolgimento di campagne screening. La C.R.I. è scesa in piazza contro l'ipertensione arteriosa, per la prevenzione della sindrome metabolica, ha sensibilizzato con la giornata della memoria ai problemi dell'Alzheimer e ai pericoli delle malattie renali.

Attività di Protezione Civile e di Soccorso

La C.R.I. svolge attività socio-sanitarie nell'ambito del "Servizio Nazionale della Protezione Civile",

così come previsto dalla Legge 225 del 24 febbraio 1992, in particolare si impegna alle attività di previsione, prevenzione, intervento, superamento dell'emergenza e ritorno alla normale vita

quotidiana.

Tra i compiti assegnati all'Associazione, oltre alla parte socio-sanitaria legata alle prime fasi dell'intervento, particolare importanza è nelle attività sociali tra le quali: il censimento della popolazione colpita dall'evento, il supporto socio-psicologico alle vittime e le attività di assistenza sociale. Inoltre la direttiva del 3 dicembre 2008 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, definisce nel dettaglio i compiti affidati all'Associazione in caso di emergenze, suddividendoli in "Azioni immediate" (fornire informazioni riguardo le conseguenze dell'evento, riguardo risorse umane, logistiche e tecnologiche di immediato impiego, e proporre eventuale impiego di risorse aggiuntive, assicurare l'assistenza sanitaria dei feriti), "Azioni entro le 12 ore" (presenza nei centri operativi e di coordinamento, allestimento e gestione dei campi base dei soccorritori e delle aree ricovero della popolazione, assistenza alla popolazione, continuità delle strutture di ricovero allestite, invio di team specialistici, nuclei trasporti), e "Azioni entro 24 ore" (servizi di produzione e distribuzione pasti per soccorritori e la popolazione, attrezzature e personale necessario alla dislocazione e gestione sul territorio di potabilizzatori e macchine imbustatrici d'acqua). Per interventi a medio - lungo periodo, la struttura operativa della C.R.I. prevede la mobilitazione di personale, materiali e mezzi attraverso l'impiego di colonne mobili.

Attività per Migranti

Croce Rossa Italiana realizza molteplici attività umanitarie in favore della popolazione migrante in risposta ai bisogni che, differentemente, si manifestano sul territorio nazionale. Le azioni sviluppate dalla CRI sono dirette all'accoglienza ed all'assistenza primaria, alla tutela delle categorie protette ed al supporto all'integrazione. Attraverso la gestione dei Centri di Accoglienza, attraverso i servizi di orientamento e informazione, di assistenza sanitaria, di mediazione culturale e formazione linguistica, attraverso il sostegno al rimpatrio ed ai ricongiungimenti familiari ed attraverso le numerose attività con le quali Croce Rossa garantisce aiuto e umanità, la nostra associazione si impegna sul territorio a sviluppare progetti finalizzati a sostenere un percorso di accoglienza ed integrazione, nel rispetto della dignità umana e favorendo la convivenza e l'inserimento sociale.

Le Attività Internazionali della Croce Rossa Italiana

La Croce Rossa Italiana opera nell'ambito del Movimento Internazionale della Croce Rossa e delle Mezzaluna Rossa, istituzionalizzato nel 1928 dalla XIII Conferenza internazionale dell'Aia, e che coordina su scala mondiale numerosi membri: il Comitato Internazionale della Croce Rossa, la Federazione Internazionale delle Società Nazionali di Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa e le Società Nazionali. Le Attività Internazionali della Croce Rossa Italiana, previste dall'art. 2 dello Statuto CRI approvato con Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 06 maggio 2005, n. 97, si possono suddividere in:

- ⌚ attività di soccorso in caso di catastrofe naturale, conflitto armato, tensione interna, grave situazione di crisi sanitaria o alimentare in ambito internazionale;
- ⌚ progetti di sviluppo in Paesi colpiti da recente catastrofe, conflitto armato o situazione di crisi sanitaria o sociale;

Altre attività, con specifiche connotazioni internazionali, collegate con quelle del Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. Tra queste:

- ⌚ la diffusione del Diritto Internazionale Umanitario a livello nazionale e internazionale;
- ⌚ il servizio di ricostituzione dei legami familiari, in favore di persone disperse a causa di eventi bellici, calamità o emigrazioni di massa. Tale servizio si avvale della rete internazionale della Croce Rossa (Agenzia Centrale Ricerche di Ginevra, Uffici Ricerche delle Società Nazionali di Croce Rossa/Mezzaluna Rossa).

Nell'ambito delle attività delle diverse componenti del Movimento la CRI può collaborare con sostegni finanziari, mezzi e risorse umane, mediante l'invio contributi, di delegati o di specifiche missioni inserite nei diversi contesti operativi.

I Principi Fondamentali della Croce Rossa

Il Movimento della Croce Rossa opera nel campo dell'aiuto umanitario sulla base di sette Principi Fondamentali comuni, adottati dalla XX Conferenza Internazionale della Croce Rossa svoltasi a Vienna nel 1965. Essi costituiscono lo spirito e l'etica della Croce Rossa, sintetizzano i fini del Movimento, i mezzi con cui realizzarli e i caratteri istituzionali dell'organizzazione. Già letti nello stralcio dello statuto CRI, vengono di seguito riportati secondo la categorizzazione di principi sostanziali, derivati e organici.

UMANITÀ

Nata dalla preoccupazione di recare soccorso senza alcuna discriminazione ai feriti nei campi di battaglia, la Croce Rossa, sotto il suo aspetto internazionale e nazionale, si sforza di prevenire e di alleviare in ogni circostanza le sofferenze degli uomini. Essa tende a proteggere la vita e la salute e a far rispettare la persona umana, favorisce la comprensione reciproca, l'amicizia ed una pace duratura fra tutti i popoli.

IMPARZIALITÀ

La Croce Rossa non fa alcuna distinzione di nazionalità, di razza, di religione, di condizione sociale e appartenenza politica. Si adopera solamente per soccorrere gli individui secondo le loro sofferenze dando la precedenza agli interventi più urgenti.

Umanità e imparzialità sono considerati principi “ sostanziali “, ovvero i fini del Movimento.

NEUTRALITÀ

Al fine di conservare la fiducia di tutti, la Croce Rossa, si astiene dal prendere parte alle ostilità e, in ogni tempo, alle controversie di ordine politico, razziale, religioso e filosofico.

INDIPENDENZA

La Croce Rossa è indipendente. Le Società nazionali, ausiliarie dei poteri pubblici nelle loro attività umanitarie e sottomesse alle leggi che reggono i loro rispettivi paesi, devono però conservare un'autonomia che permetta di agire sempre secondo i principi della Croce Rossa.

Neutralità ed Indipendenza sono principi derivati, permettono la messa in opera di quelli sostanziali e identificano i mezzi con cui realizzare i fini.

VOLONTARIATO

La Croce Rossa è un'istituzione di soccorso volontaria e disinteressata.

UNITÀ

In uno stesso Paese può esistere una ed una sola Società di Croce Rossa. Deve essere aperta a tutti ed estendere la sua azione umanitaria a tutto il territorio.

UNIVERSALITÀ

La Croce Rossa è un'istituzione universale in seno alla quale tutte le Società hanno uguali diritti ed il dovere di aiutarsi reciprocamente.

Volontariato, Unità e Universalità sono principi organici che attengono alla struttura organizzativa dell'Istituzione ed ai suoi principi di funzionamento.

Gli Emblemi del Movimento

Il nome e l'emblema della Croce Rossa vengono stabiliti con la Convenzione di Ginevra del 1864 per definire e riconoscere il carattere di neutralità degli ospedali, delle ambulanze e del personale sanitario.

Tale emblema, prescindendo da qualsiasi considerazione religiosa, viene adottato per esprimere riconoscenza alla Svizzera, paese ospitante della Conferenza Internazionale, invertendone i colori federali della bandiera.

La scelta della croce, però, comporta quasi subito problemi di funzionamento fuori dal contesto europeo in cui è stata concepita. Nel novembre del 1876 l'Impero Ottomano, in guerra da sei mesi con la Russia, dichiara che l'emblema con la croce rossa contrasta con le convinzioni religiose delle sue truppe e di conseguenza adotta un segno di protezione alternativo: la mezzaluna rossa in campo bianco. Tale emblema viene in seguito adottato anche da altri paesi a maggioranza musulmana, nonostante il CICR ribadisca l'assoluta assenza di implicazioni religiose nell'emblema della croce rossa in campo bianco.

Nel 1923 anche la Persia adotta un terzo emblema culturale: il leone e sole rossi su fondo bianco. La Conferenza Diplomatica del 1946 ricorda ancora l'a-religiosità dell'emblema, ma deve riconoscere la valenza protettiva che questi emblemi alternativi hanno di fatto e col tempo ottenuto sul campo di battaglia, finendo così per codificare anche i due emblemi diversi dall'originaria croce rossa. Con le Convenzioni di Ginevra del 1949, infatti, gli emblemi protettivi sul campo di battaglia, ovvero gli emblemi dei servizi sanitari delle forze armate, possono essere tre ed assolutamente equivalenti: l'originaria croce rossa, la mezzaluna rossa di matrice musulmana e il leone e sole rossi della Persia.

Questa situazione è ben illustrata dell'art. 38 della Ia Convenzione di Ginevra del 1949 che recita:

"In omaggio alla Svizzera il segno araldico della croce rossa su fondo bianco, formato con l'inversione dei colori federali, è mantenuto come emblema e segno distintivo del servizio sanitario degli eserciti.

Tuttavia, per i paesi che impiegano come segno distintivo, in luogo della croce rossa, la mezzaluna rossa o il sole e leone rossi su fondo bianco, questi emblemi sono parimenti concessi nel caso della presente convenzione".

In seguito alla caduta del regime degli Scià, con la costituzione della Repubblica Islamica dell'Iran, la Società Nazionale Iraniana decide di adottare l'emblema della mezzaluna rossa rinunciando al terzo simbolo.



A questo punto è chiaro come l'emblema di Croce Rossa (o gli emblemi equivalenti) possano essere utilizzati sia per identificare le Società Nazionali di soccorso, sia per i servizi sanitari delle forze armate. Effettivamente gli emblemi sono suscettibili di un duplice uso con duplici implicazioni pratiche e giuridiche.

USO A TITOLO INDICATIVO/DISTINTIVO DEGLI EMBLEMI: è l'utilizzo che viene fatto per identificare personale, mezzi ed installazioni di una Società Nazionale del Movimento (ad es. volontari o ambulanze della Croce Rossa Italiana). In questo caso l'emblema deve essere di piccole dimensioni e non ha valenza protettiva in tempo di guerra.

USO A TITOLO PROTETTIVO DEGLI EMBLEMI⁷: è l'utilizzo che viene fatto dai servizi sanitari delle forze armate sul campo di battaglia. L'emblema è destinato ad essere visto dai combattenti in caso di conflitto armato: è quindi di grandi dimensioni e la sua utilizzazione è di competenza esclusiva dei servizi sanitari delle forze armate, che se ne servono per rendere visibile l'azione umanitaria neutrale, prerogativa che ne giustifica la protezione dalle ostilità. Qualora una Società Nazionale di Croce Rossa o Mezzaluna Rossa dovesse contribuire con uomini o mezzi al servizio sanitario delle forze armate, dovrà porre il suo personale alle dipendenze del comando militare e sarà in tal modo autorizzata all'utilizzo dell'emblema a titolo protettivo.

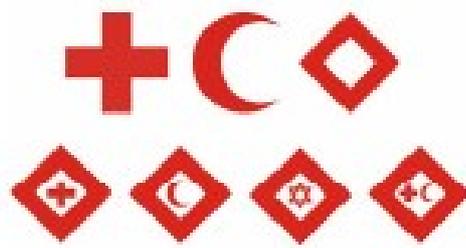
La proliferazione di emblemi, oltre all'originaria croce rossa su sfondo bianco, avrebbe creato un precedente sulla base del quale ogni Stato avrebbe potuto proporre un emblema culturale per identificare le proprie Società Nazionali o la neutralità dei servizi sanitari delle forze armate, a danno di una immediata riconoscibilità degli emblemi sul campo da parte dei combattenti.

Altro problema legato alla proliferazione degli emblemi sarebbe il rischio di innescare controversie in paesi in cui convivono comunità cristiane o musulmane che potrebbero erroneamente riconoscersi nella croce o nella mezzaluna rossa ... e in caso di minoranze? Ognuno fonderebbe la propria società nazionale? La Croce Rossa diverrebbe pretesto di scontro e agente di instabilità violando il principio fondamentale della neutralità.

Onde evitare gli scenari sopra delineati, l'8 dicembre 2005, il Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa ha approvato la decisione della Conferenza Diplomatica, tenutasi a Ginevra, di adottare un Terzo Protocollo Aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra, creando un emblema aggiuntivo oltre alla Croce Rossa e alla Mezzaluna Rossa.

L'emblema aggiuntivo, ufficialmente “ **Emblema del III Protocollo** “ , offre una soluzione comprensiva e durevole alla questione dell'emblema. Si presenta come una cornice rossa di forma quadrata poggiata su un angolo, su uno sfondo bianco, ed è priva di ogni connotazione religiosa, politica o di altro tipo. Il nuovo emblema è uno strumento in più in caso non sia possibile trovare un accordo sugli emblemi esistenti. Le Società Nazionali che utilizzano in modo consolidato l'emblema della croce rossa o mezzaluna rossa continueranno a servirsi dell'emblema in uso. L'Emblema del III Protocollo sarà di grandi dimensioni qualora utilizzato a titolo protettivo in caso di conflitto armato, mentre in caso di utilizzo a titolo indicativo deve essere di piccole dimensioni e può contenere entro la cornice un ulteriore emblema.

⁷ Che secondo la Convenzione di Ginevra del 1864 garantisce la neutralità dei soccorritori e delle installazioni sanitarie.



Appendice

DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO (D.I.U.)

Il Diritto Internazionale Umanitario (D.I.U.) costituisce una parte molto importante del diritto internazionale pubblico. Esso include le regole che, in tempo di conflitto armato, proteggono coloro che non prendono, o non prendono più parte, alle ostilità; inoltre pone limiti all'impiego di mezzi e metodi di combattimento nella guerra. E' costituito dall'insieme dei trattati internazionali che sono specificamente tesi a risolvere le questioni di carattere umanitario direttamente causate da conflitti armati internazionali ed interni ai singoli Stati. Per motivi umanitari, queste regole limitano il diritto delle parti in conflitto nella scelta dei mezzi o metodi di combattimento e proteggono le persone ed i beni coinvolti, o che rischiano di restare coinvolti nel conflitto.

Ius ad bellum e Ius in bello

- *Ius in bello* = Diritto Internazionale Umanitario
 - *Ius ad bellum* (o *Ius contra bellum*) si occupa di considerare le ragioni o la legittimità del conflitto;
- il D.I.U. resta indipendente dallo *Ius ad bellum*;

22 agosto 1864

- Convenzione di Ginevra “*Per il miglioramento delle condizioni dei feriti e malati delle Forze Armate in campagna*” ;
- riconosciuto ai soldati il diritto alle cure mediche;
- nascita della Croce Rossa, della protezione del personale sanitario e organizzazione dei soccorsi
- primo trattato multilaterale della storia dell'umanità;
- nascita del Diritto Internazionale Umanitario.

Convenzioni di Ginevra del 1949

- I** Convenzione per il miglioramento delle condizioni dei feriti e dei malati delle Forze Armate in campagna;
- II** Convenzione per il miglioramento delle condizioni dei feriti, malati e naufraghi delle Forze Armate sul mare;
- III** Convenzione relativa al trattamento dei prigionieri di guerra;
- IV** Convenzione relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra.

Protocolli Addizionali del 1977

- **I Protocollo**: protezione rafforzata alle vittime dei conflitti armati **internazionali**;
 - **II Protocollo**: protezione rafforzata alle vittime dei conflitti armati **non internazionali**.
- I Protocolli sono delle revisione/addendum delle C.d.G. del 1949 necessaria a causa delle nuove tipologie di conflitto.***

1954 Convenzione dell'Aia per la protezione di beni culturali

- *I beni culturali sono patrimonio dell'intera umanità e quindi devono essere protetti dagli eventi bellici*;
- La protezione termina solo per motivi di necessità militare imperiosi e inderogabili;

- **Protezione generale:** data a tutti i beni culturali riconoscibili, anche se privi del simbolo protettivo
- **Protezione speciale:** protetti anche da leggi statali, lontani da installazioni militari.
- Protocollo per la protezione rafforzata del 1999, che prevede ancora un maggiore gradi di protezione di alcuni siti molto sensibili.

Principi del D.I.U.

- UMANITA' = Clausola Martens
- PRINCIPIO DI DISTINZIONE
- PROPORZIONALITA' vs NECESSITA' MILITARE
- LIMITAZIONE delle PERDITE INUTILI ed ELIMINAZIONE delle SOFFERENZE SUPERFLUE

Principio di Umanità

- Conosciuto anche come **Clausola Martens**, dal nome del giurista che lo formulò;
- norma del diritto consuetudinario, enuncia "[...] i civili e i combattenti rimangono sotto la protezione e l'imperio dei principi del diritto delle genti quali risultano dalle consuetudini stabiliti, dai principi di umanità e dai precetti della pubblica coscienza".

Principio di Distinzione. Differenze fra:

- personale combattente e popolazione civile;
- Prigioniero di guerra, internato civile e prigioniero comune;
- obiettivo militare e bene civile;

NB: Mezzi (ad esempio le mine anti-persona) e metodi bellici che non consentono di effettuare tali distinzioni (e sono quindi **INDISCRIMINATI**), sono proibiti.

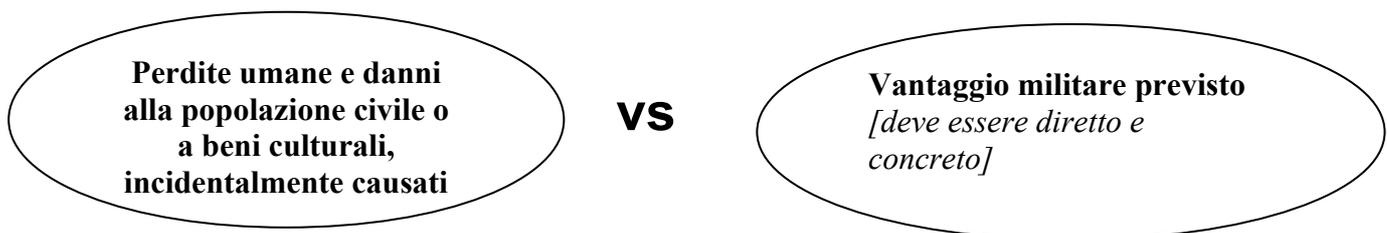
Combattente

Persona **SOGGETTO** di ostilità
Non può compiere atti di ostilità

Non Combattente

Persona **OGGETTO** di ostilità
Non può essere oggetto di atti di guerra

Proporzionalità Vs Necessità Militare



Limitazione PERDITE INUTILI ed ELIMINAZIONE delle SOFFERENZE SUPERFLUE

Proibizione d'armi e sistemi d'arma, con munizionamento, o modalità d'impiego, tali da colpire con effetti traumatici eccessivi, così da recare sofferenze inalleviabili al bersaglio (laser accecanti, munizionamento a frammentazione con schegge non rilevabili ai raggi X, ecc.).

Durante la guerra il solo scopo legittimo è indebolire le Forze Armate nemiche. Per fare ciò, è sufficiente neutralizzare il maggior numero possibile di nemici

Si oltrepassa lo scopo se si usano armi che aggravano le sofferenze degli uomini messi fuori combattimento

L'uso di tali armi (o sistemi d'arma) è contrario alla morale umana

ETICA COMPORTAMENTALE DEL VOLONTARIO C.R.I.

Etico è ciò che concerne la *morale* ma più propriamente è quella parte della filosofia che studia la *condotta umana, i moventi che la determinano e le valutazioni morali*.

Per estensione la possiamo definire il **Complesso di norme di comportamenti (non leggi) di una società, di un gruppo**, ecc. L'etica è comunque innanzi tutto una disciplina.

Ma cos'è la morale? E' ciò che riguarda i costumi, le regole di condotta in rapporto alle categorie del bene e del male, conforme ai buoni costumi od alle norme universalmente accettate, norme che vanno inserite in un contesto: familiare, sociale, di tradizione popolare, ecc. rispettate o da rispettare da parte di appartenenti allo stesso gruppo, corpo, associazione, etnia.

Per chi aderisce ad una Associazione, significa prima di tutto rispetto dei Regolamenti!

- Quindi etico è:
- Conoscere lo Statuto, Regolamenti e le Direttive impartite da ogni livello sovraordinato;
- Uniformità di comportamento e di obiettivi;
- Consapevolezza di essere “al servizio”;
- Valutare le proprie capacità ed i propri limiti;
- Affidabilità;
- Pagare annualmente la quota associativa, secondo quanto stabilito dal Presidente Generale/Commissario Straordinario;
- Coerenza con le scelte inizialmente fatte;
- Non ricercare il plauso come obiettivo, ma avere come obiettivo quello di guadagnarsi un personale plauso interiore per il lavoro svolto;
- Ricordarsi il motivo per cui si è entrati in Croce Rossa: essere Volontari significa aver scelto di donare un poco del proprio tempo libero mettendolo a disposizione delle attività erogate dall'Associazione a favore della popolazione e di tutti colori che beneficiano dei nostri servizi;
- Tutto ciò che è consentito dalla Regolamentazione interna e dalle Leggi dello Stato;
- Rispettare rigorosamente il *Segreto Professionale*;
- Partecipare attivamente alla vita associativa esprimendo in ogni momento il proprio libero pensiero anche promuovendo migliorie atte ad incrementare, semplificare, innovare le procedure e le idee assunte ad ogni livello;
- Rispettare il “Codice deontologico del Volontario C.R.I.” e il “Codice Etico e di Condotta”;

Quindi, etico *non* è:

- ✓ Esportare problematiche e informazioni personali (soprattutto di altri) al di fuori della Croce Rossa;
- ✓ Utilizzare l'Istituzione, il simbolo e i Volontari per scopi personali;
- ✓ Fomentare comportamenti nocivi e sovversivi ai danni della C.R.I.;
- ✓ Attaccare, anche ripetutamente e, senza motivo i colleghi Volontari, gli Organi di Amministrazione, i Dipendenti e tutti gli operatori della Croce Rossa;
- ✓ Perpetrare inutili e fastidiose “*battaglie personali*” con obiettivi contrari ai Principi di Croce Rossa;
- ✓ Cercare di sovvertire chi è stato democraticamente eletto dai Volontari o nominato dagli Organi competenti per materia, per tempo e per luogo – *ovvero, ad esempio, in tempo di Commissariamento dell'Ente, dal Commissario Straordinario della C.R.I.* – promuovendo deprecabili attività diffamatorie e provocatorie;
- ✓ Mettere in situazione di *disagio e imbarazzo* gli Organi dell'Associazione, i quali devono poi ricorrere a smentite e ridimensionamenti delle problematiche;
- ✓ Promuovere attività fisiche e/o morali atte all'instabilità, alla denigrazione, allo svilimento, alla disincentivazione, al discredito, e quant'altro di negativo ai danni dei Volontari e dell'immagine dell'Associazione medesima;

- ✓ ☐ Non rispettare e/o ignorare lo Statuto, i Regolamenti e le Direttive impartite.

Parliamo di etica nel Volontariato e, vediamo insieme cosa è il volontariato e chi è un Volontario. Le motivazioni iniziali che spingono una persona ad intraprendere la strada del Volontariato possono essere molteplici e di varia natura. Quasi sempre del tutto personali ed atipiche, compito nostro è di trasformare le istanze personali in motivazioni ideali e di libera scelta. L'Etica, quindi, può essere considerata anche come una dottrina del comportamento, ma va sottolineato che un comportamento "etico" svuotato del contenuto ideale, si ridurrebbe ad una sequenza di norme di "galateo" e di buone maniere, peraltro certamente importanti per ogni convivenza civile. *L'etica deve andare ben oltre.*

Etica di chi appartiene ad una Associazione o Ente, è accettazione di regole e comunione di obiettivi. E' un dovere agire eticamente soprattutto quando non si rappresenta solo se stessi, ma si è riconoscibili come appartenenti ad un gruppo.

Ricordiamo che ciascuno di noi porta nella comunità in cui agisce, qualunque essa sia, una frazione delle proprie virtù, dei propri talenti e delle proprie capacità positive, ma anche di quelle negative, dei propri difetti, delle tensioni e delle aspettative a volte eccessive, in una parola della "sua etica". Tutte queste frazioni di ciascuno di noi, costituiscono il Dna del gruppo in cui si opera, quindi ad ognuno di noi compete la formazioni di un Dna sano.

USO DELL'UNIFORME

Definizione di Uniforme: abito uguale prescritto per tutti gli appartenenti ad un determinato ordine, istituto o servizio.

Motivi per cui si indossa una uniforme:

- ⌚ Per essere subito identificati;
- ⌚ Per manifestare anche esteriormente il senso di appartenenza;
- ⌚ Per orgoglio di appartenenza.

Indossando la divisa agli occhi di tutti rappresentiamo non più noi stessi ma l'Ente; accettando una omologazione esteriore aderiamo implicitamente ad un gruppo e facciamo nostre le norme che lo regolano; orgoglio di appartenenza: qualche volt ce lo dimentichiamo.

La nostra divisa è una bandiera che ci portiamo addosso, ed è ciò che prima ancora che delle nostre azioni racconta le nostre scelte di vita.

Decidere di far parte della Croce Rossa è una scelta molto importante, è la scelta di modificare in modo profondo la realtà del proprio vivere; è una scelta attiva, l'opposto della filosofia del "quieto vivere"; la voglia di dedicarsi a qualcuno o qualcosa che non faccia già parte dei doveri quotidiani. *Ricordiamo che dobbiamo fare un uso consapevole, appropriato ed autorizzato della nostra uniforme.*

Indossiamola correttamente, non sviliamola con modifiche personali, con l'uso di orpelli che possiamo rappresentare quando rappresentiamo solo noi stessi.

No a capelli sciolti per le donne, no ad un trucco vistoso, a unghie lunghe e colorate, no a gioielli di qualunque tipo e dimensione.

Per tutti: ricordiamo che una uniforme in ordine ed indossata correttamente è segno di rispetto per l'Ente, per noi stessi e per chi incontriamo durante il servizio.

L'uso dell'uniforme ha anche risvolti pratici:

✓ ***Protezione per sé e per gli altri:*** serve ad evitare contaminazioni, e quindi un'attenzione rivolta alla salute dei nostri familiari oltre che alla nostra;

✓ ***La divisa DEVE essere impeccabile per pulizia,*** e non solo per un fatto estetico:

Ricordiamo che, con quella divisa, ci chiniamo su malati e feriti, su persone che in quel momento sono fisicamente più fragili e psicologicamente più attente ad ogni particolare. Non dobbiamo dimenticare che fra i nostri compiti di Volontari, c'è quello di assicurare anche con la nostra immagine, oltre che con le nostre competenze professionali.

Le persone si aspettano da noi il “massimo” in tutto, proprio perché siamo volontari e quindi
agiamo per nostra libera scelta!

Lecture per approfondire

H. Dunant, *Un ricordo di Solferino*, qualsiasi edizione.

H. Dunant, *Un ricordo di Solferino*, edizione italiana con prefazione di C. Cipolla e postfazione di P. Vanni, con testo originale a fronte, Franco Angeli.

H. Dunant, *Memorie del primo premio Nobel per la Pace*, seconda edizione riveduta ed ampliata, Sorbona.

F. Giampiccoli, *Henry Dunant, Il fondatore della Croce Rossa*, Piccola collana moderna Claudiana.

C. Cipolla (a cura di), *Un ricordo di Solferino, oggi. Genesi e significato sociale della Croce Rossa*, Franco Angeli.

A. Del Chiaro, *Piccolo studio su Ferdinando Palasciano*, quaderni Henry Dunant n°4, Fondazione Giorgio Ronchi, vol CI.

R. Ottaviani, D. Vanni, P. Vanni, *Trenta lezioni di storia della medicina*, Franco Angeli.